

TAGLI DEL MINISTERO ALLA «MEDICINA DIFENSIVA», CHE COSTEREBBE 13 MLD L'ANNO

Sanità, stretta su 180 esami e visite «inutili»

ROMA. Nell'ottica della razionalizzazione e contenimento della spesa, nuovi e notevoli risparmi nel settore della Sanità dovrebbero arrivare dallo stop ad esami e visite inutili, ovvero "inappropriate": mira a questo il decreto messo a punto dal ministero della Salute, secondo quanto previsto dal maxi-emendamento al dl Enti locali approvato a luglio, che ha ottenuto il via libera dal Consiglio superiore di sanità.

L'organo consultivo del ministro, secondo quanto si apprende, ha infatti espresso parere favorevole al provvedimento, che dovrebbe poi arrivare in Consiglio dei ministri. Obiettivo è tagliare esami e visite "inutili", e cioè a "rischio di inappropriatezza", spesso prescritti a scopo "difensivo" per prevenire i contenziosi. Si tratta della cosiddetta medicina difensiva che, secondo alcune stime, costerebbe 13 mld l'anno.

Nel maxi-emendamento si prevedeva che con decreto del ministero della Salute sarebbero state individuate le condizioni di erogabilità e le indica-

zioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale.

Il maxi-emendamento prevede che le prestazioni al di fuori dei criteri di erogabilità siano a carico del paziente e che, in caso di comportamento prescrittivo non conforme alle indicazioni disciplinate dal decreto stesso, «l'ente richiede al medico prescrittore le ragioni della mancata osservanza delle predette indicazioni» e, «in caso di mancata risposta o di giustificazioni insufficienti, l'ente adotta i provvedimenti di competenza, applicando al medico prescrittore dipendente del Servizio sanitario nazionale una riduzione del trattamento economico accessorio».

Con il provvedimento ministeriale, secondo quanto già anticipato dai sindacati medici, si andrebbe verso una stretta in particolare per 180 prestazioni sanitarie a maggiore rischio di inappropriatezza su oltre 1.700 previste dal nomenclatore: tra queste, prestazioni di genetica, odontoiatria, allergologia, tac, risonanza magnetica agli arti e risonan-



IL MINISTRO DELLA SALUTE BEATRICE LORENZIN

za magnetica della colonna con mezzo di contrasto. Stretta in vista pure per gli esami laboratorio: solo in caso di determinati sospetti diagnostici si potrà richiedere un intervento.

Duro il commento della Fp-Cgil Medici: «Minacciare i medici e pensare di affrontare l'inappropriatezza con il controllo di 180 prestazioni, che dovrebbero essere individuate in un prossimo decre-

to del ministero, è pura illusione. Alla fine sul banco degli imputati finiranno soprattutto i medici di medicina generale, se non si cambierà subito l'organizzazione del loro lavoro con una nuova e coraggiosa Convenzione. Ma di questo non vi è traccia».

Intanto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin cerca di blindare l'entità del finanziamento alla Sanità: comunque vada, dice, il Fondo sanitario nazionale (Fsn) «non può andare sotto i 112 miliardi». Lorenzin così risponde alle affermazioni del premier Matteo Renzi che, ieri, ha spiegato come «sulla sanità, se le cose vanno in un certo modo, male che vada nella legge di stabilità 2016 ci saranno le stesse cifre di quest'anno». Parole che non sono però piaciute a sindacati ed associazioni, secondo cui è all'orizzonte un nuovo attacco al Servizio sanitario nazionale (Ssn).

Nell'ambito della manovra 2016 dunque, che sarà pari a 27 miliardi di euro come annunciato da Renzi, sembra non escluso un intervento sulla sanità, partendo dalla considerazione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, secondo cui in questo settore si può spendere «meno e meglio».

A. R. RA.



Rosario Sanfilippo di Campobello di Licata è morto a soli quindici anni

IL QUINDICENNE È DECEDUTO ALL'OSPEDALE DI ENNA

Per la morte di Rosario Sanfilippo le indagini passano alla Procura

Passano alla Procura di Agrigento le indagini sulla morte di Rosario Sanfilippo, 15 anni di Campobello di Licata, deceduto sabato sera all'ospedale Umberto I° di Enna. Ieri, mattina, la Procura presso il Tribunale di Enna, infatti, ha trasmesso tutti gli atti ai colleghi di Agrigento. In poche parole, questo significa, che se responsabilità ci sono state nella morte del quindicenne di Campobello di Licata, potrebbero essere ricercate nel personale medico che ha prestato i primi soccorsi all'ospedale «Barone Lombardo» di Canicattì. Sarà adesso la Procura di Agrigento, a decidere se e quando sul corpo di Rosario Sanfilippo

debba essere effettuata l'autopsia. L'indagine, su questo presunto caso di malasanità, è scattata dopo la denuncia presentata dai familiari di Rosario Sanfilippo alla polizia. Venerdì il ragazzo, che a quanto pare soffriva di diabete, si è recato al pronto soccorso del Barone Lombardo, su consiglio del medico di famiglia. Da qualche giorno accusava forti dolori alla testa e del vomito continuo. Per questo motivo il medico di famiglia gli aveva prescritto una serie di controlli compresa una Tac alla testa. Ma giunto al pronto soccorso dell'ospedale di Canicattì, le sue condizioni di salute sono lentamente precipitate sino a

subire un arresto cardiaco. Poi, sabato mattina, dopo essere stato «intubato» dai medici è arrivata la decisione di trasferirlo in condizioni critiche all'Umberto I° di Enna che dispone del reparto di rianimazione. Nonostante i tentativi, di strapparla alla morte Rosario Sanfilippo è deceduto nella stessa serata di sabato. La polizia ha già sequestrato le cartelle cliniche all'ospedale di Canicattì, mentre i vertici dell'azienda sanitaria di Agrigento hanno avviato una indagine interna che servirà a chiarire cosa sia accaduto effettivamente al quindicenne.

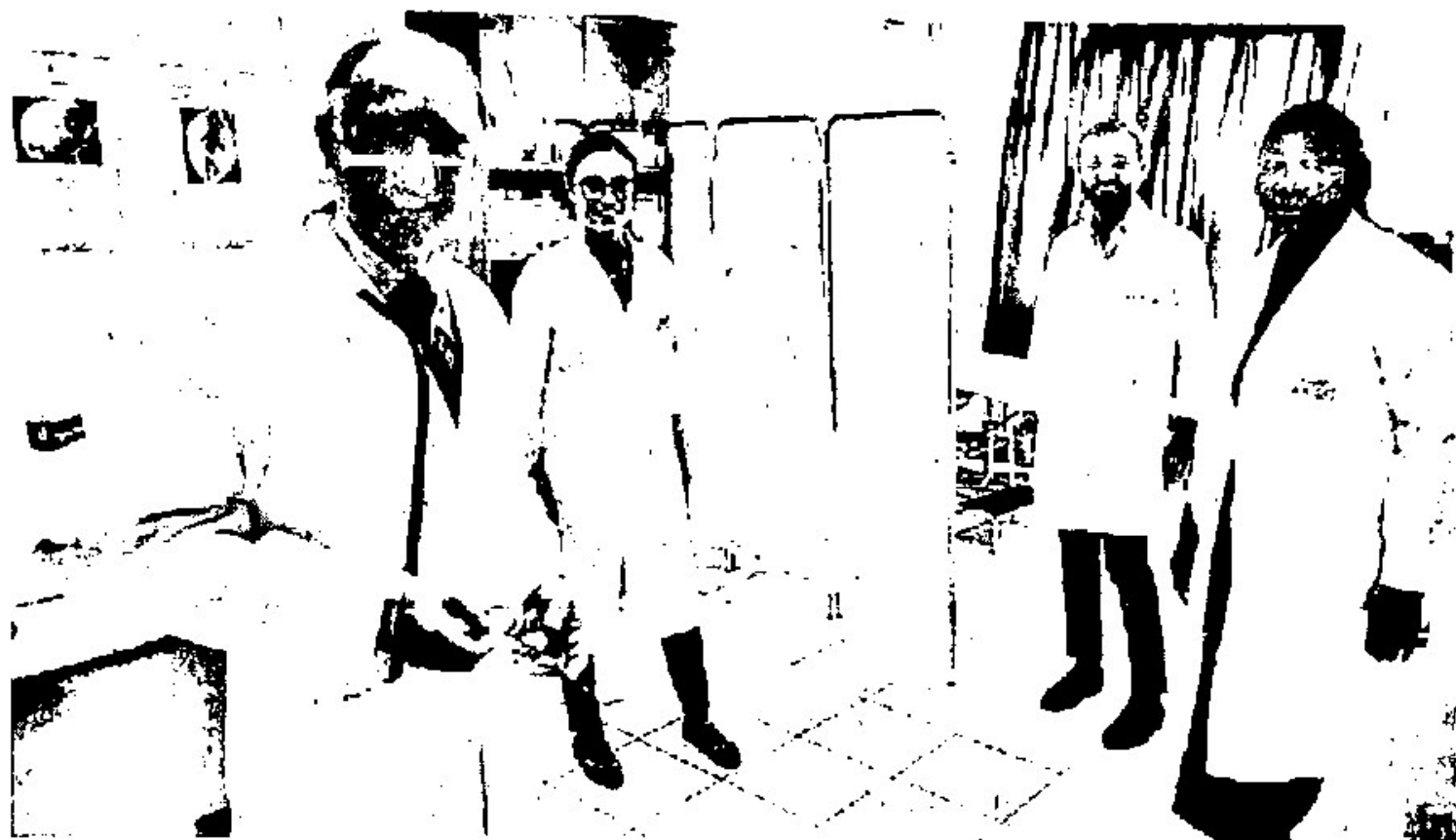
CARMELO VELLA

chire il Piano di sviluppo turistico.

I getti esercenti la potestà parentale.

GDS - PAG. 20

● **Cianciana**



Controlli cardiologici gratuiti

●●● Riparte da Cianciana l'attività dell'associazione "A cuore aperto" con gli screening cardiologici promossi dai medici volontari dell'associazione onlus: il cardiologo Fabio Triolo e i cardiocirurghi Giovanni Ruvolo e Linda Pisano. Dopo le due tappe estive a Porto Empedocle e a Realmonte, l'attività è ripresa ieri. Controlli gratuiti, sono stati eseguiti durante il 2015 a: Montevago, Santa Margherita Belice, Menfi, Sambuca di Sicilia, Cattolica Eraclea, Burgio e in altri centri della provincia di Agrigento. A Cianciana, nei locali del centro sociale "Falcone e Borsellino", sono stati sottoposti a visita una sessantina di pazienti. (*PAPI-FOTOPAPI*)



LICATA

IL TERMINE SCADE IL 30 DI SETTEMBRE. Anche Lello Analfino dei Tinturia, Salvatore Sanfilippo e Renato Falsone si schierano contro la chiusura di Ostetricia

Punto Nascite, artisti e stilisti mobilitati

● Chiesto il sostegno a Pietro Grasso, presidente del Senato della Repubblica. «Anche lui è nato nella nostra cittadina»

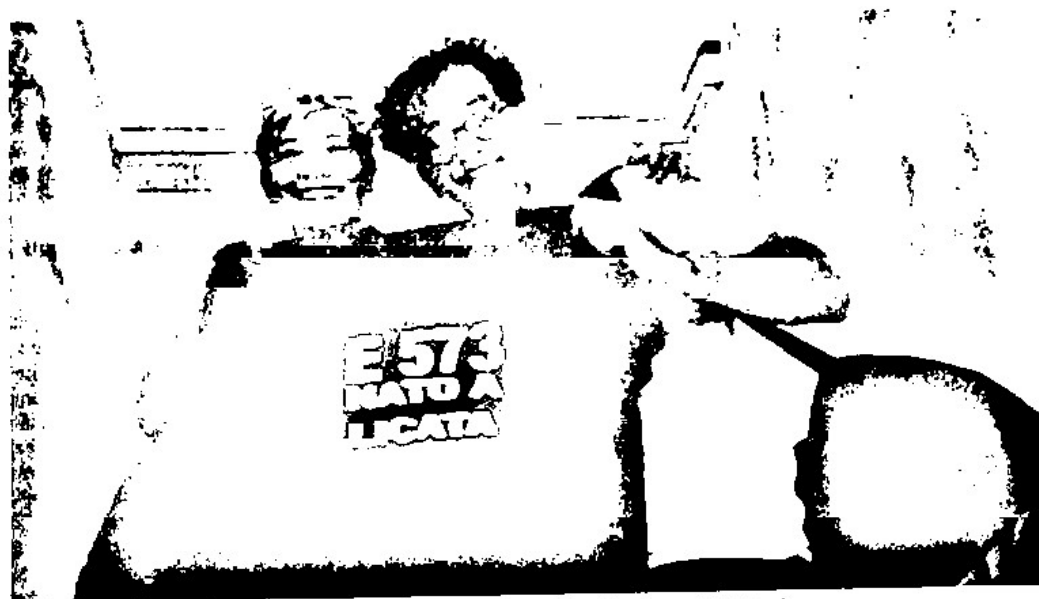
Il tempo stringe. In assenza di una proroga concessa dal Ministero della Salute, il reparto di Ostetricia del presidio chiuderà il 30 di settembre. A disposizione, dunque, ci sono appena quindici giorni.

Angelo Augusto

●●● Non si può dire che l'intera comunità (e non solo a Licata) non si stia mobilitando per difendere il Punto Nascite del San Giacomo d'Altopasso. Nell'ultimo week end sono state poste in essere nuove azioni contro la decisione del Ministero della Salute (derivata dal fatto che qui i nati lo scorso anno non sono arrivati a quota cinquecento) di stoppare il reparto di Ostetricia del presidio ospedaliero licatese.

Sabato sera Lello Analfino, leader dei Tinturia, poco prima di salire sul palco di piazza Progresso per il concerto, si è fatto fotografare insieme all'assessore alla Sanità licatese, Anna Triglia, con la maglia sulla quale c'è scritto "E 573 nato a Licata". E 573 è la sigla che caratterizza, sul codice fiscale, tutti coloro i quali sono nati a Licata.

Il giorno successivo nuova iniziativa in difesa del Punto Nascite. In occasione di una sfilata di moda in piazza Progresso gli autori dello spettacolo offerto ad un folto pubblico, Renato Falsone e Totò Sanfilippo, presentan-



L'assessore comunale alla Sanità, Anna Triglia, con Lello Analfino, frontman dei Tinturia

do le loro creazioni sono saliti per qualche attimo sul palco indossando la t-shirt divenuta ormai il simbolo della protesta, quella con la scritta "E 573 nato a Licata". Ed i presenti hanno applaudito a lungo il gesto, ribadendo anche la loro volontà di vedere aperto il reparto di Ostetricia del San Giacomo d'Altopasso in cui lo scorso anno sono nati oltre 430 bambini, una cifra che, dunque, non si discosta poi troppo da quel cinquecento parti richiesti dal Ministero della Sanità.

La maglia nera con la scritta che ricorda il codice fiscale di chi è nato a Licata è stata presentata per la prima volta una decina di giorni fa sulla statale 115, durante la manifestazione contro la chiusura del Punto Nascite organizzata dall'amministrazione comunale. In quell'occasione sulla statale arrivarono anche alcuni deputati agrigentini.

Ed a proposito di parlamentari l'esecutivo in carica conta di coinvolgere nelle iniziative di sensibilizzazio-

ne anche il presidente del Senato, Pietro Grasso. Il perché è semplice.

"Il presidente del Senato - ha annunciato ieri Anna Triglia, assessore comunale alla Sanità - è nato a Licata. Sul suo codice fiscale, dunque, c'è la sigla E 573. Anche per questa ragione vorremmo coinvolgerlo nella difesa del nostro Punto Nascite. Tramite il senatore Campanella, che è al nostro fianco nella battaglia, speriamo di contattarlo per chiedergli di sostenere questa lotta di civiltà". (AAU)